

PRÈ ❖ "Allarme alcol" dei comitati di zona

Sicurezza Tursi deve cambiare l'ordinanza

Decine di ubriachi con vino in brick
I comitati: «Ricominciate le risse»

MONICA DICARLO

Fatta la legge, trovato l'inganno" recita l'antico proverbio. Così, annuncia l'assessore alla Città sicura Francesco Scidone, annuncia che il testo dell'ordinanza anti alcol a Prè sarà modificato in tutta fretta.

Mutuando l'escamotage dei ragazzi della movida che girano la notte per la "rive gauche" del centro storico con la vodka e il whisky versato nelle bottiglie dell'acqua minerale per evitare la sanzione prevista da un'ordinanza del Sindaco, anche gli stranieri hanno optato per contenitori di plastica, vino in brick e lattine di bevande analcoliche riempite con birra per eludere le limitazioni introdotte dall'ordinanza e i controlli della polizia municipale. Sudamericani, magrebini e centrafriani che usano bivacca-

Il "trucco" degli studenti

Bottiglie di plastica con l'alcol

re ai piedi della Commenda e nella zona alla spalle del mercato dello Statuto, oltre che nei pressi di alcuni locali e negozi accusati dai cittadini di continuare a vendere alcol (anche se questo, dalle 14 alle 6 del mattino successivo, è vietato dalla stessa

ordinanza che impedisce il consumo), hanno probabilmente "beneficiario" del consiglio di alcuni titolari di negozi o locali che, ricevuta copia dell'ordinanza da rispettare, l'hanno letta per bene e ne hanno individuato il punto debole. Che è, appunto, il passo in cui si vieta il consumo in strada di qualsiasi alcolico, anche diluito, ma solo in contenitore di vetro o lattina. Il terzo rinnovo mensile dell'ordinanza era stato accolto con soddisfazione dai comitati dei cittadini che, però, dall'inizio dell'anno hanno notato la ri-

presa di risse e schiamazzi da parte dei gruppi di stranieri e hanno segnalato la variazione delle "modalità di consumo". Anche ieri la squadra dei vigili urbani che pattuglia la zona dalle 14 alle 19 ha elevato una sanzione (a un cittadino italiano). Controlli anche in salita San Giovanni dove i comitati segnalano la frequente presenza di stranieri ubriachi. I cittadini denunciano anche il moltiplicarsi degli spacciatori che sono, però "competenza" delle forze dell'ordine.



Il testo

SCIDONE ANNUNCIA: «DA MODIFICARE»

«Dalle ore 14 alle ore 6 del giorno successivo è vietata la detenzione di contenitori di vetro (bottiglie, bicchieri, calici, ecc.) e lattine per l'assunzione di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione e/o contenenti alcolici anche in quantità limitata o diluita, ancorché la vendita per asporto o consumo sul posto di tali contenitori sia avvenuta in località diversa da quella oggetto del presente provvedimento»

«Dalle ore 14 alle ore 6 del giorno successivo è vietata la detenzione di contenitori di vetro (bottiglie, bicchieri, calici, ecc.) e lattine per l'assunzione di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione e/o contenenti alcolici anche in quantità limitata o diluita, ancorché la vendita per asporto o consumo sul posto di tali contenitori sia avvenuta in località diversa da quella oggetto del presente provvedimento»

MADDALENA ❖ "In scia stradda" Vico Mele, nei locali confiscati alla mafia giovedì apre la bottega della legalità

Uno dei locali sequestrati nel centro storico a una famiglia legata alla criminalità organizzata diventa il negozio della merce di "Libera", l'associazione che fa capo a don Luigi Ciotti e



Don Luigi Ciotti

che, tra le altre cose, consente che il lavoro di giovani riuniti in cooperative sociali per coltivare ettari di terra confiscati ai boss della mafia si trasformi in una produzione di vino, olio e altri prodotti alimentari. Giovedì in vico Mele, alla Maddalena, si aprirà la bottega che verrà gestita dalla cooperativa "Il pane e le rose" (che fa capo alla Comunità di San Benedetto di Don Andrea Gallo), vincitrice della gara d'appalto. A dirigere il negozio sarà Daniela Demartini, un passato da manager e una storia recente di impegno nella comunità di San Benedetto. E' stata lei a spiegare, insieme all'assessore alla Cultura Andrea Ranieri, che nel punto vendita saranno commercializzati anche prodotti a chilometri zero e della Bottega solidale. Partner dell'operazione, che beneficia del sostegno della Fondazione San Paolo, è la Banca Etica. Giovedì, dalle 16,30 alle 20, don Ciotti, don Gallo e la sindaco Marta Vincenzi parteciperanno alle iniziative organizzate in occasione dell'apertura del negozio "In scia stradda". Alle 17 alla Loggia di Banchi avrà luogo la presentazione del libro di don Ciotti "La speranza non è in vendita". L'apertura della bottega si inserisce nel quadro degli interventi per il recupero e il rilancio della Maddalena che, tra l'altro, diventerà «il primo quartiere a fibra ottica della città» ha detto Ranieri il quale ha aggiunto che «entro l'anno la zona sarà dotata di 26 punti wi-fi».

Venderà prodotti di "Libera"

Merce a chilometri zero

POLEMICA ❖ Evasi 98 miliardi Solo il Mil si batte

Da tempo il Movimento Indipendista Ligure si batte per la mancata riscossione di 98 miliardi di euro legati alle slot machine: è opportuno ricordare che la legge impone che le slot machine sistemate sul territorio nazionale siano collegate direttamente ai terminali del Ministero, in modo che non sfugga neanche un centesimo dei quattrini incassati. Un'inchiesta ha stabilito che, invece, solo 50.000 di queste slot machine risultano collegate, per cui vi è un'evasione, da parte delle varie società (Atlantis, Lottomatica, Sisal ed altre) di 35 miliardi che, con le penali maturate in 7 anni, sono saliti a 98 miliardi di euro.

E' "curioso" che lo Stato non faccia nulla (o quasi) per recuperare questi 98 miliardi (l'equivalente di 5 Manovre finanziarie). D'altra parte i concessionari del servizio di slot machine sono protetti da una forza di fuoco di avvocati, che addirittura mettono in discussione l'operato della Corte dei Conti. Una situazione "all'italiana", assolutamente vergognosa.

IL CASO ❖ In un convegno presentati numeri impressionanti: nel 2011 gli italiani hanno speso 76 miliardi per giocare

Slot machine, una malattia

A Genova situazione più delicata che altrove: in 5 anni sale cresciute del 63%

«Il gioco patologico non è un vizio: è una malattia». Il concetto è stato il cardine di tutti gli interventi, da quello del sindaco Marta Vincenzi alle componenti dello staff del Sert (il servizio per le tossicodipendenze), sviluppati ieri nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi dove si parlava di gioco d'azzardo, tema di cui si parla troppo poco ma che sta diventando un problema sociale. «Il titolo del convegno è "gioco d'azzardo: la nuova droga?" ma il punto di domanda, purtroppo, deve essere tolto» ha sottolineato Maria Rosa Biggi, presidente della commissione Servizi Sociali del Comune. In questo senso i numeri sono emblematici: nel 2010 gli italiani hanno speso 61 miliardi di euro tra scommesse e gioco d'azzardo, cifra salita a 76,5 miliardi nel 2011. Ancora più preoccupante di quella italiana è la situazione genovese: nella nostra città in 5 anni, tra il 2005 e il 2010, vi è stata una crescita del 63% dei locali di scommesse contro una media nazionale del 34%. A Genova ci sono 2007 news slot e 56 video lottery, capaci di divorare anche banconote da 500 euro. «Il gioco è incentivato dallo Stato che nel 2010 ha incassato 8 miliardi di euro e nel 2011 incasserà più di 10 miliardi di euro grazie anche ad una martellante pubblicità. Quella del gioco è la 3ª industria italiana dopo Eni e Fiat» ha aggiunto Biggi.



Marta Vincenzi

Nel nostro Paese soffrono di ludopatia circa 1 milione e mezzo di adulti: una vera e propria patologia che colpisce soprattutto le fasce più deboli, quelle che dovrebbero essere tutelate, dai giovani ai pensionati ai disoccupati alle casalinghe alle madri e padri di famiglia. Particolarmente grave la larga diffusione del gioco tra i giovani: dal 2008 al 2009 la percentuale di studenti giocatori è



IL FENOMENO

Italia primato amaro

RECORD DI MACCHINETTE

Il nostro è il Paese europeo in cui si gioca di più con le slot machine. Come se non bastasse, con la totale liberalizzazione del mercato saranno presto sistemate sul territorio nazionale altre 54 slot machine, che si andranno ad aggiungere alle 383.302 già funzionanti

umentata dal 40 al 47. Nonostante il divieto di legge, sono circa 550mila i minorenni giocatori. «E' assurdo - ha affermato l'assessore al Commercio, Gianni Vassallo - che i Comuni siano stati esautorati da qualsiasi competenza sulla materia, in quanto la Legge di Stabilità prevede una totale liberalizzazione del gioco e per giunta l'introduzione sul mercato di 54mila slot machine, che andranno ad aggiungersi ai 383.302 apparecchi già presenti sul territorio nazionale. Comunque, con il nuovo Piano Urbanistico Genova sarà il primo Comune italiano a contrastare la diffusione delle sale da gioco attraverso procedure urbanistiche. E' prevista una superficie minima di 100 mt quadri e un posto auto ogni 20 mq di superficie e l'esclusione di insediamenti in diversi ambiti. Inoltre è in via di approvazione una delibera di Consiglio che propone la istituzione di una consulta permanente sul gioco d'azzardo con l'obiettivo di monitorare il fenomeno e di proporre iniziative volte a informare la cittadinanza sui rischi della dipendenza da gioco». Un appello sarà consegnato sia al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sia al premier Mario Monti, proprio per restituire ai Comuni la possibilità di governare il fenomeno. Il sindaco Marta Vincenzi ha reso omaggio al lavoro compiuto dal Mil, il Movimento Indipendista Ligure. «In tutta solitudine, da tempo denuncia che i 10 imprenditori che hanno in mano il mercato delle slot machine hanno evaso 98 miliardi di euro. Questa cifra vale 5 finanziarie e, comunque, destinarne anche una piccola parte ad una campagna di prevenzione contro la dipendenza da gioco d'azzardo, sarebbe fondamentale».



Gianni Vassallo